

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

**Chi comunica vive, chi si isola muore.**

**Puro volontariato dell'informazione e della comunicazione**

26° anno, n. 23

29 DICEMBRE 2007

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 672994 - 337 612566  
e-mail: [posta@obiettivosicilia.it](mailto:posta@obiettivosicilia.it)

**Abbonamento**  
Italia € 25,00 - Estero € 40,00  
**Bonifico:** coordinate BancoPosta  
ABI 07601 CAB 04600 cin R  
conto n.11142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%  
art. 2 comma 20/B Legge  
662/96 D.C.B. Sicilia 2004  
Autorizzazione del Tribunale di  
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

**Palermo**

## **Un cristo senza casa**

**Gesù Bambino c'è ancora. Più povero...**

**È** appena trascorso il Natale e forse, per un parallelismo strano della storia, al giorno d'oggi un altro povero cristo nasce in condizioni precarie. Ricordate la mamma di Palermo che doveva partorire durante l'occupazione di palazzo delle Aquile? Bene, l'ha fatto qualche settimana fa, e non potrà dire a suo figlio quando crescerà di come sia stato il suo ingresso a casa, perché una casa non ce l'aveva quando è nato. Gesù aveva una mangiatoia dove dormire e una stalla dove abitare. Alcuni palermitani meno fortunati hanno avuto delle camere d'albergo, le panchine del Comune, i sedili delle macchine e tante promesse. Le promesse ormai i politici le fanno per contratto e gli impegni istituzionali che si assumono vengono costantemente non mantenuti.

Si era chiesto alla Giunta comunale di Palermo di fare un censimento dei beni confiscati alla mafia per far fronte a questa grave situazione; di utilizzare i fondi già predisposti dalla Regione per l'assistenza economica continuativa che non si capisce bene perché non siano stati erogati o concessi anche in minima percentuale (i diritti sono ormai concessioni) alle famiglie aventi diritto; di fare una progettazione di edilizia popolare sostenibile e degna di tal nome. Nulla di tutto ciò.

A Palermo le case già ci sono, non servono nuovi parallelepipedi in cemento armato. Il capoluogo ha già in seno molte risorse su cui fare affidamento per queste emergenze, ma si devono conoscere, renderle pubbliche nel vero senso della parola, razionalizzarle. So che è un concetto difficile da assimilare per la pratica politica italiana, ma dal pantano si può uscire solo se impariamo a fare



anche con quel poco che abbiamo, altrimenti il risultato è l'accatastarsi di problemi su problemi; rattoppando quello che si era già ricucito il giorno prima non c'è possibilità di risolvere sul serio il problema.

Tanto per capirci, l'emergenza casa non è nata ora, è una situazione che stritola la città da almeno 40 anni e le famiglie interessate sono più di diecimila. La graduatoria per avere un alloggio è ferma da anni e solo quando gli interessati manifestano se ne parla, sia in ambito pubblico che in quello istituzionale. Questo non è modo di trattare le persone. Non è violenza quella di occupare il comune o la cattedrale, è violento l'atteggiamento di indifferenza e menefreghismo, superficialità, con cui si affrontano queste problematiche.

Siamo sotto le feste e non vengono chiesti regali per queste persone ma, semplicemente, una casa! È un dovere di chi amministra.

Giuseppe Fiasconaro

## **Mangeremo il panettone**

*M'han detto d'esser savio ed ubbidiente  
come Gesù quand'era piccolino  
io ci ho provato, ahimé, inutilmente,  
ma che volete, son troppo biricchino.*

*In fondo, è vero, il cuor non è cattivo,  
voglio un gran bene a Bossi e a Berlusconi  
pur se del loro affetto io sono privo,  
ma so a che punto lor son bravi e buoni.*

*Non sono biricchini come Prodi  
che fa promesse e non mantiene mai  
e giustamente, con dei buoni modi,  
Berluska gli regala... un po' di guai.*

*Non sono idee di bassezza immonda  
ma di elevata vetta di pensiero:  
un naufrago che giunga all'altra sponda  
mentre la nave va, senza nocchiero;*

*Non per mandar la nave alla deriva,  
sarebbe iniziativa strampalata,  
ma per l'impresa energica e tardiva  
che alcuni ingiusti chiamano "spallata".*

*È chiar, che per seguir la giusta rotta,  
bisogna a Prodi togliere i timoni;  
naturalmente prima vien la botta  
e quindi la consegna a Berlusconi.*

*Così per scongiurare tutti i mali,  
a cominciare dal duemilaotto,  
avremo felicissimi Natali  
e tanti Capodanni... con il botto.*

*Auguri, a tutti e splendide chimere  
a chi si immola per la buona azione  
vedremo un poco di fumate nere,  
ma infine mangeremo il panettone.*

Vincenzo Carollo

**[www.obiettivosicilia.it](http://www.obiettivosicilia.it), il nostro sito internet**

**Solleticare... per sollecitare**

***l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!***



*Non ci sarà più, nel futuro, possibilità di alimentare un sistema energetico così dissipativo. Per cui è necessaria l'osmosi città-campagna.*

# Prime tracce per una carta per la rinascita della campagna italiana

*Si propone qui una prima trama per lavorare alla scrittura di una Carta per la Rinascita della Campagna italiana, una serie di decisioni e azioni pubbliche e private realizzabili se c'è la volontà.*

*Sempre, nella storia, quando si è voluto far fiorire un'economia, si è in una prima fase costituita una zona franca ben chiara e delimitata, cioè liberalizzare al massimo le attività contadine e di piccolo artigianato e commercio locale, non le grandi e grandissime imprese transnazionali. La globalizzazione che toglie lacci e laccioli alle grandi aziende, ne mette a non più finire alle piccole e piccolissime attività economiche. Qui si propone intanto di liberare le piccole e ricostruire il mondo rurale, poi vedremo.*

## Introduzione

La campagna è la fonte materiale della nostra identità, esprime l'intelligenza e le tradizioni con cui abbiamo usato per decine di generazioni le nostre limitate ricchezze vitali di territorio, acqua, aria, piante e cibo, la nostra capacità di custodire la bellezza della terra e la salute dei suoi frutti.

Il mondo contadino deserto e in rovina è la più evidente rappresentazione della decadenza del Paese. La distruzione è il risultato di politiche che hanno urbanizzato le campagne, vi hanno promosso stabilimenti industriali a cielo aperto trasferendo sui campi tecnologie di guerra – concimi chimici, diserbanti, insetticidi, anticrittogamici, meccanizzazione a base di energie fossili, ecc. – con il conseguente inquinamento dei cicli alimentari e la distruzione delle preesistenti ultramillennarie comunità contadine, spinte alla deportazione.

## Stabilimenti industriali a cielo aperto e agricoltura contadina

L'agricoltura poderale, familiare, artigianale, di sussistenza è in ogni epoca la componente essenziale e insostituibile senza la quale non esistono né il mondo rurale né la campagna antropizzata. Le sue caratteristiche sono: il non essere impresa, ma fondarsi come unità di produzione sul podere storico o su una sua rielaborazione con soluzioni agronomiche che rendano possibile un'unità produttiva più piccola, sulla policoltura e la biodiversità a partire da semi di varietà o popolazioni tradizionali, sulla ridotta o assente meccanizzazione a base di combustibili fossili, sulla produzione per autoconsumo con vendita del sovrappiù garantita dalla stessa qualità dei prodotti consumati dalla famiglia contadina, sulla trasformazione delle materie prime nella cucina domestica, in altri locali addetti anche ad altri usi e nel forno a legna tradizionale, sull'artigianalità del lavoro di produzione, le sue ridotte quantità, la vendita diretta e/o in mercati locali circoscritti, la personale responsabilità e riconoscibilità da parte della famiglia produttrice in ogni fase della produzione senza tenuta di scritture eccetto le dichiarazioni sull'etichetta delle eventuali confezioni, a cui non può essere obbligata per motivi ecologici, storici e di rapporto personale con i clienti.

La cultura che rende possibile questo tipo di agricoltura è eminentemente orale, analogica, intuitiva e non può essere sottomessa a vincoli burocratici e di alfabetizzazione obbligatoria.

Le altre attività sui campi: a monocoltura, con alta meccanizzazione a base di combustibili fossili, uso di diserbanti, concimi chimici, insetticidi, semi uniformi, su superfici che non rispettano le maglie poderali e hanno bisogno di distruggere la forma storica del paesaggio con importanti movimenti di terra per adeguarlo alle esigenze delle macchine e di una produttività imprenditoriale per il grande

mercato e l'esportazione, non sono rurali ma industrie a cielo aperto e come tali appartengono a un altro settore economico/produttivo sottoposto a vincoli diversi.

Le normative fiscali, sanitarie, burocratiche e urbanistiche in Italia per il mondo rurale sono più punitive che negli altri paesi europei. Un decreto legislativo ha sottoposto a tassazione IVA e tenuta dei libri contabili i redditi dei contadini largamente al di sotto della soglia di povertà. Un'altra legge ha imposto ai contadini l'iscrizione alla camera di commercio come imprese agricole.

Tali imposizioni sono sacrosante per le fabbriche e le imprese che praticano l'agricoltura industriale. Imporle ai contadini equivale a una colonizzazione culturale e contribuisce a cancellare ogni traccia del mondo rurale.

La perdita di popolazione agricola nelle zone di collina e montagna, gli alti livelli d'inquinamento dell'agroindustria e la devastante crescita delle periferie sono aspetti complementari dello stesso fenomeno.

Un'agricoltura in grado di migliorare l'ambiente naturale è diventata a livello mondiale una delle maggiori emergenze del nostro tempo.

La rinascita di una campagna fertile capace di ospitare una comunità contadina rinnovata e ricca di intelligenza e possibilità non è un fatto tecnico, richiede un progetto culturale, politico e pratico/educativo oltre a imponenti liberalizzazioni delle tradizionali attività economiche essenziali del mondo rurale italiano.

## Città e campagna

Tale politica contribuisce a rendere più vivibili anche le città. L'invasione del territorio da parte di periferie urbane e l'urbanistica per zone specializzate (zona industriale, residenziale ecc.) distrugge sia la città che la campagna. Il non aver capito che il miglior alleato della campagna è nella città ha spinto le organizzazioni agricole ad abolire ogni forma di contratto associativo fra proprietari urbani e contadini, col risultato che in città non c'è più nessuno interessato ed esperto dell'economia rurale. La ricostruzione della campagna può rendere vivibili le città assorbendone la popolazione, producendo cibi sani e locali, facendo rinascere la cultura materiale capace di riequilibrare quella scientifica che ha reso l'uomo insicuro, riproponendo anche alle città, nei quartieri, la forma sociale delle comunità tipiche del mondo rurale.

## Il lavoro contadino e l'economia locale

Il lavoro contadino non ha nessuna delle caratteristiche del lavoro in un'impresa, non ha orario, o meglio ha orari ricorrenti e frammentati che richiedono, secondo le stagioni e le imposizioni della società circostante, l'espletamento di più lavori, alcuni dei quali possono essere anche fuori dal

mondo rurale ma ad esso finalizzati. La campagna contadina, opportunamente liberalizzata, potendo accogliere milioni di nuovi residenti offre opportunità di vita completa. Il posto di lavoro salariato dell'industria non ha la capacità di rispondere ad altrettanti bisogni umani della residenza rurale. I nuovi abitanti nelle campagne vanno considerati dei posti di lavoro, certo non salariato, ma di mestieri deproletarizzati, di sussistenza diretta, manutenzione, che con l'aiuto di interventi pubblici di scarsa spesa ma funzionanti da moltiplicatori, facilitano la rinascita di un'economia locale.

## Biologico contadino e biologico industriale

L'agricoltura contadina è sempre stata biologica inconsapevole, in coerenza con la sua tradizione orale. L'agricoltura biologica consapevole è nata come reazione e concorrenza con l'industria agraria, accettandone a volte alcuni modelli come l'impresa, il grande mercato, i disciplinari, le successive certificazioni ecc.

Il biologico consapevole, se sta dentro il mondo rurale, liberandosi dal modello industriale, recupera la sua identità originaria di biologico inconsapevole apportandovi tutte le scoperte e nuove tecniche frutto della sua ricerca, meritandosi di appartenere al mondo contadino.

Ma il "biologico" aziendale che viaggia verso l'agricoltura industriale, vivendo sulla forbice del vantaggio relativo dei prodotti biologici nei supermercati, producendo in monocoltura, con lavoro salariato e magari anche per l'esportazione via aerea, non può far parte dell'agricoltura contadina e forse, a seconda delle migliaia alimentari, nemmeno del biologico in senso proprio. Al massimo potrà ottenere delle deroghe rispetto alle altre produzioni industriali più inquinanti.

La vera soluzione è rendere le campagne più indipendenti possibile dalle industrie, la biologicità dei prodotti sarà una conseguenza necessaria.

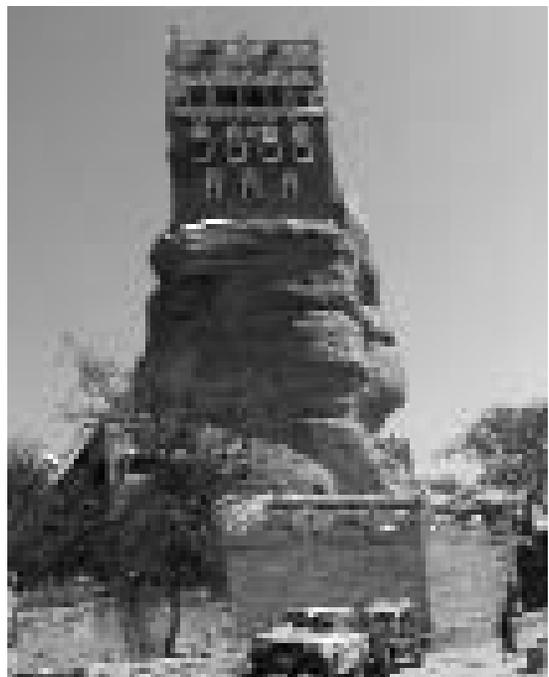
## Le proposte di articoli

Ai fini di cui sopra si affermano le seguenti linee guida che costituiscono un programma politico non solo rivolto a chi governa ai vari livelli il Paese, ma anche a chi lavora in campagna o si rifornisce (o vorrebbe farlo) di prodotti rurali in città, affinché abbia chiari i suoi doveri e diritti naturali e sappia promuoverli e difenderli. D'altra parte la carta è rivolta agli operatori della cultura, ai giornalisti e scrittori perché smettano di ripetere il falso adagio dell'arretratezza dei contadini e sappiano capire che il lavoro fisico del contadino è la più alta attività possibile per un essere umano, semmai, se preferiscono parlare di arretratezza, potrebbero cominciare ad analizzare

# Yemen pietra sospesa

“Forse sei nell’assordante silenzio del deserto, nelle gole rosse dove s’incanala rabbioso il vento...”

di Tiziana Galuppi



In un paesaggio d’incanto, si staglia la pietra yemenita. Sulle cime frastagliate, s’incastano villaggi solitari.

I crinali sono cesellati e divorati dalla carezza implacabile del vento, dalla sabbia fine che lima, dal dilavamento torrenziale delle piogge monsoniche, ma il nemico più subdolo è il tempo.

Il tempo è il nemico invincibile e incontrastato di questo paese, cancella le meraviglie del passato senza che il futuro dia l’impressione di saperle modificare o trasformare.

Il tempo riduce tutto a nulla e da sempre l’uomo qui cammina in equilibrio precario, su crinali affacciati sul nulla.

Gli yemeniti amano vivere in modo pericoloso, costruiscono villaggi abbarbicati, come nidi d’aquila, su strapiombanti pareti rocciose sull’orlo del vuoto. Eppure dietro il profilo di ogni rupe c’è un racconto grandioso. Alte a toccare il cielo, le case azzardano uno spozializio mistico tra l’uomo e la sua idea di divino; qui più che mai si comprende il mito della torre di Babele, espressione del desiderio inesausto di andare oltre, di raggiungere quel cielo

che nasconde l’ultima verità.

Non a caso Pasolini scelse queste architetture per rappresentare l’Oriente del nostro sogno; geometrie arcane come le duecento scuole e moschee di Zabid, sparite tra polvere e rifiuti. I minareti sono pietra viva, pietra che canta, prega, insegna e domina... “*Dominus*, dove ti nascondi in questo paese? Dov’è la tua compassione? Forse sei nell’assordante silenzio del deserto, nelle gole rosse dove s’incanala rabbioso il vento, oppure ti nascondi nei mulinelli di sabbia che come trottole in continuo movimento tolgono il fiato e l’orizzonte a noi umani?”

Nel panorama desertico dell’altopiano, improvvisamente si aprono vallette coltivate: melograni, fichi,

cespugli di caffè, manghi e dappertutto coltivazioni di malefico *qat*. Svanita l’immagine del paradiso, finita la bella favola di Hanna dalla pelle di latte e il sorriso di mandorla, che giace in un sonno quieto, nel giardino profumato di meraviglie. Nel primo pomeriggio si scatenerà l’inferno. Ai lati delle strade anche i bambini offrono, a pagamento, sacchetti di teneri germogli di *qat*, da masticare lentamente.

Gli uomini si ritirano col loro tesoro nei *muffredge*, distesi sui bassi divani, a gruppi, lo sguardo perso tra gli affreschi raffinati che ornano i soffitti. La luce filtra attraverso i vetri colorati e si rifrange in schegge di scintille vibranti che la droga dilata. Masticando l’enorme bolo, la gota si deforma, divenendo un’escrecenza mostruosa, quasi di tumore. La masticazione pro-

cellandone i contorni e l’identità. Neri fantasmi sembrano vagare in un caos primordiale. Sotto quel velo, inestricabili grumi di sottomissione, impotenza, fatica e... figli.

La donna è un otre eternamente gravido, la maternità una condizione non cercata e cullata nella mente fin dall’infanzia a completamento dell’inesausta opera della vita, ma una condizione subita,

che si conclude spesso tragicamente con la morte per parto. Si partorisce in condizioni igieniche disperate, affidate a vecchie donne e... a vecchie lamette.

I villaggi si raccolgono assetati attorno alle cisterne dell’acqua, soffocate da alghe verdastre, inquietanti occhi malati, occhi che accusano l’uomo per la sua totale cecità nei confronti della meraviglia circostante, occhi che senza interventi radicali si spegneranno irrimediabilmente e diverranno orbite vuote e terribili nella loro accusa. Rossa è la roccia, rossa la polvere, rosse case e fortezze, rosso il deserto che ha restituito il mitico regno di Saba.



tratta concede una temporanea energia, che prosciuga le tasche degli yemeniti e toglie loro il futuro.

Qua e là l’albero della jacaranda fiorisce violetto, raro come il sorriso delle poche donne svelate. Il nero più totale riveste la figura femminile, can-



La presenza della grande regina e il suo profumo d’incenso aleggiano nel barbaglio di luce che colpisce la mole inconcepibile della diga di pietra bianca che trasformò il deserto in giardino. La regina bagnata dell’oro della luce

solare controlla le lunghe vie carovaniere che portano le merci verso il mare e dal mare portano il sale che diviene moneta sonante, oro vero per le casse della città di Ma’rib.

Un adolescente, poco più che bambino, bel viso da beduino, regge disinvoltamente sul fianco un fucile mitragliatore; non è un giocattolo di plastica, come la coltre multi-



colore e invasiva che ricopre la terra sabbiosa e non rappresenta l’ancestrale aggressività che ogni bimbo libera mimando la guerra, quello è un mitragliatore vero. Si trovano in vendita sui banchi dei mercati, liberamente, a fomentare eterne guerre tribali, insopprimibili. Così nulla resta del gioco, resta solo un bambino privato della sua infanzia. “Luccica la tua *jambija* bambino Ali, Abdul, Ismail, Saddam o chissà cos’altro. Luccica la tua *jambija*, infilata nella fascia ricamata appoggiata sui fianchi, indica che sei divenuto un uomo, ragazzo che non sei mai stato bambino. Non c’è più il bambino che portavi dentro, quello che poteva mostrare i denti candidi al sorriso e aprirsi fiducioso all’amore. Ti hanno forzato a crescere anzitempo, a diventare un mezzo uomo, già offerto alla violenza e forse alla morte!”

“Regina di Saba, vaso di sapienza e di meraviglia restituisci lucidità al tuo popolo, che ha dimenticato la sua passata grandezza, anne-  
gando ogni energia in un mare di *qat*!”.

## Inghilterra: British style

# Stili di vita: genitori assenti, ragazzi allo sbando

Quando si arriva in Inghilterra, per la prima volta, ci si ritrova dinanzi ad uno spettacolo desolante, fatto di sporcizia e di bambini buttati per le strade e, purtroppo, questa è una realtà che si estende a tutte le zone cittadine. Si potrebbe pensare che la colpa sia delle istituzioni, ma in realtà il vero problema trova le sue radici nella società inglese. Una società dove la fragilità della famiglia, le istituzioni scolastiche carenti e la mancanza di rispetto per le autorità sono fra i problemi più importanti dell'Inghilterra.

I genitori sono poco presenti nella vita dei figli, non si preoccupano di insegnargli valori come il rispetto o l'educazione, non si preoccupano delle loro necessità. I bambini crescono davanti alla tv mangiando cibo in scatola o comprato nei vari fast-food. Molti di questi genitori non hanno idea di dove siano i propri figli durante il giorno. L'assenteismo scolastico è diventato un tale grave problema che è stata presentata una legge affinché vengano arrestati proprio quei genitori che non si assicurano che i propri figli vadano a scuola. Comunque, questa legge non ha avuto l'impatto che si sperava, perché le prigioni sono così piene di ladri e di assassini che i giudici sono costretti a sospendere la pena nei confronti di questi genitori.

Camminando per le strade delle città si vedono bambini di 10 anni che bevono alcool e fumano sigarette. Tutto questo avviene malgrado la legge imponga ai negozianti di non vendere sigarette ai ragazzi al di sotto dei 16 anni e alcool a quelli di età sotto i 18 anni, ma per i negozianti sembra sia più importante il guadagno piuttosto che il rispetto

della legge, tenendo in considerazione anche il fatto che in Inghilterra non è obbligatorio esibire la carta di identità. In ogni caso i ragazzi possono comprare facilmente le sigarette grazie al numero elevato dei distributori automatici. Quando gli adolescenti non hanno i soldi per comprare le sigarette cercano diversivi come aggredire i passanti o lanciare mattoni contro vetrine e case. Ma la cosa ancora più grave è che gente innocente è rimasta uccisa nel tentativo di fermare questi atti delinquenziali e di vandalismo.

Settimanalmente i giornali scrivono di pensionati aggrediti e di donne stuprate da questi microdelinquenti. I ragazzi un po' più grandi si organizzano formando delle bande armate di pistole e coltelli (statisticamente ogni 27 minuti si registra un caso di accoltellamento).

Ogni fine settimana risse e violenza sono legate all'aumento del consumo di alcool e droga (quest'ultima può essere acquistata sia per strada sia in locali come le discoteche). La polizia che pattuglia le strade compie molti arresti, ma il suo lavoro è limitato dal fatto che i poliziotti per legge non possono essere armati. Ovviamente questo li rende un facile bersaglio di quei soggetti violenti che non hanno alcun timore nei confronti dei pubblici uffici.

Manchester di notte...



ciali.

L'Inghilterra ha la percentuale più alta di delinquenza fra i Paesi europei; ci si dovrebbe chiedere se alla base di questo fenomeno incide maggiormente la mancanza di disciplina nella scuola e nelle famiglie.

L'unità familiare e l'accostarsi alla Chiesa o alle pratiche religiose più in generale, aspetto molto marcato nella società siciliana, in Inghilterra è praticamente assente. Infatti in Gran Bretagna la Chiesa non ha alcuna influenza sulla gente; le persone entrano nelle strutture clericali solo in occasioni come matrimoni e funerali. Si può dire che da questo punto di vista Inghilterra e Italia siano agli antipodi. La Sicilia, almeno in tal senso, è una stella. Qui la Chiesa è la spina dorsale della vita della famiglia, trasmettendo valori come amore e rispetto.

In Inghilterra, per fare un esempio, durante le festività i padri di famiglia preferiscono bere rinchiusi in un pub piuttosto che stare con i propri cari. Quindi se i bambini non ricevono il giusto esempio nelle proprie famiglie come si può sperare che abbiano rispetto per le autorità? La violenza all'interno delle strutture scolastiche è all'ordine del giorno, gli insegnanti sono terrorizzati dai propri alunni. Forse l'unica soluzione potrebbe essere la sospensione, ma una volta fuori dalla scuola i ragazzi si ritroverebbero per strada. Quindi come si può risolvere il problema?

Rosy De Blanc



Manchester di giorno...



4

## Yemen pietra sospesa

Il viaggio ha depositato dentro di me tante immagini ed emozioni, una sopra tutte le altre.

Thula è là in alto, due falchi compiono giri concentrici, a segnalare l'obiettivo del nostro percorso. Un gruppo di suonatori sta accovacciato sulla strada, è molto caldo, il sole batte implacabile come il tamburo, un ritmo d'amore e di guerra. La danza degli uomini, lenta ed erotica, mima il rituale del cor-

si protrae per intere sfinenti giornate di musica, cibo e ancora *qat*.

Un bambino mi si è avvicinato, particolare in mezzo alla folla di bambini che assalgono ogni volta i turisti: "Io sono Saddam, ma per te sono Giorgio" mi apostrofa in italiano. Sotto due occhietti rotondi di metallo, che fanno sorridere, il bambino Giorgio-Saddam mi ha guardata e ha aggiunto: "Conosco sei lingue". Gli chiedo: "Dove le hai imparate?" Mi risponde sicuro: "Dai turisti".

Attorno tutto è immobile, arcaico, una cittadella fortificata, nessuno capisce o parla altre lingue, il turismo non è certamente un flusso costante. Da dove sarà uscito questo bambino simpaticamente curioso che si improvvisa guida e sa molto bene cosa vale la pena di mostrare ai turisti? Descrive, usando un discreto italiano, le case dei mercanti ebrei, indica la stella di Davide fra le decorazioni delle facciate, le moschee, l'*hammam*, le cisterne per l'acqua, ci accompagna nel *suq* dove sono esposti monili d'argento e pietre dure. Al termine del percorso gli offro un piccolo dono, una penna

teggiam-  
mento e  
del matri-  
monio, che

e un po' di *riyal*, mi guarda e corre via, penso che ottenuto il suo piccolo compenso si sia delegato, come fanno tutti i bambini. Invece, mentre stiamo scendendo verso le Toyota per proseguire il viaggio, lo sento chiamare forte, ci raggiunge trafelato e mi porge un piccolo braccialetto di pietruzze azzurre. "Per ricordare Saddam!"

Saddam, bambino che non hai padre, né madre - come poi mi dice la guida -, bambino intelligente, bambino sprecato in un mondo che non può coltivare la tua mente fino a vederla completamente fiorire, ti porterò nel cuore.

Il ricordo più prezioso del mio viaggio è *Inch'Allah*, piccolo Saddam, per me, per sempre, Giorgio.

Tiziana Galuppi



# I Vicerè

## Il carattere eterno del potere in un film, tra storia risorgimentale e intrighi nobiliari

Il film "I Vicerè", prodotto dalla Jeanvigo Italia e da Rai Cinema con la regia di Roberto Faenza e che annovera tra gli interpreti principali attori del calibro di Lando Buzzanca, Alessandro Preziosi, Cristiana Capotondi, Lucia Bosè, etc., è liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Federico De Roberto. Un romanzo storico nel senso che l'opera riflette la crisi della società italiana del secondo Ottocento.

Protagonisti ne sono i discendenti della nobile famiglia degli Uzeda Di Francalanza, di origine spagnola, i cui antenati, stabilitisi a Catania nel XIV secolo, ai tempi di Carlo V avevano detenuto la carica di Vicerè. Le vicende sono comprese nell'arco di tempo che si estende dal 1855 al 1882 e oltre. Fanno da sfondo gli avvenimenti storici del tempo: la guerra di Crimea, Napoleone III, le ambizioni piemontesi, Cavour. Il principe Giacomo, avvalendosi della complicità dell'astuto e abile amministratore, ritarda a spartire l'eredità, mettendo contemporaneamente in

giro la voce che su di essa gravano debiti e ipoteche, e così riesce ad appropriarsi di gran parte dei beni suddivisi. Intanto, la famiglia Uzeda, come pure tutta la Penisola, la Sicilia e Catania sono scosse dagli ultimi avvenimenti: la pace di Villafranca, i plebisciti dell'Italia centrale, la spedizione dei Mille, la proclamazione del Regno d'Italia.

Gli Uzeda, benché borbonici e reazionari, non rischiano e finiscono per appendere il tricolore ai balconi del loro palazzo di Catania. Il duca Gaspare, per rifarsi del danno subito per essere nato figlio cadetto, non si fa scrupoli a passare dalla parte dei vincenti, di farsi eleggere parlamentare e di dedicarsi agli affari e agli intralazzi in maniera così spregiudicata che arriva a parodiare la famosa frase di Massimo D'Azeglio: "Ora che l'Italia è fatta, dobbiamo fare gli affari nostri". Muore Cavour e Garibaldi, che si prepara a marciare su Roma, raccoglie le truppe a Catania; le fazioni dei governativi si scontrano con i garibaldini.

Gli avvenimenti interni ed esterni

avviano la dinastia verso una lenta autodistruzione: stravaganze, pazze e tare ereditarie mescolate a vizi, ad intrighi di ogni sorta, a pregiudizi e ridicole superstizioni non risparmiano nessun membro della famiglia.

La storia è una monotona ripetizione; gli uomini sono stati, sono e saranno sempre gli stessi. Le condizioni esteriori mutano... ma la differenza è tutta esteriore.

Delle vicende private di questa famiglia e di quelle storiche dell'Isola è presentato, sia dallo scrittore che dal regista Faenza, un quadro chiaro, vivace, sconcertante e distaccato: la società, dai nobili ai borghesi e ai plebei, si manifesta violenta, vile, ambiziosa, percossa da oscurantismo, compromessi e miserie; e inoltre bisogna aggiungere mutamenti sociali, conflitto di tradizioni, boria nobilistica e razzista, ipocrisia di religione intesa come *instrumentum regni*, falsità di rapporti tra genitori e figli, cecità delle masse sociali, lotta senza quartiere per la supremazia locale, istinto di dominio economico-politico che

ossessiona gli Uzeda e che si trasmette di generazione in generazione.

Cambino pure i tempi, i governi, i Sovrani, per gli Uzeda le sole istituzioni che contano sono i loro privilegi, il loro prestigio, il loro potere politico ed economico, poco importa dell'arma dei metodi e dei mezzi di cui si dovranno servire per il conseguimento dei loro fini, fosse anche il voltafaccia, il trasformismo, il compromesso, l'accomodamento. Il regista Faenza, come lo scrittore, sanno cogliere e rappresentare la doppiezza e l'ipocrisia del mondo aristocratico, fatto di mezze parole, di sottintesi, di doppi sensi, di espressioni sottili e sibilline, di frivolezze, di convenzioni e comportamenti goffi e risibili, un mondo, si direbbe, privo di vita interiore. E non sbagliano quanti affermano che il De Roberto, con la trilogia (*L'Illusione, I Vicerè, L'impero*), completa il verghiano ciclo dei vinti rimasto incompiuto. Solo che in De Roberto

non ci sono vinti ma

Nicolò Seminara

10

## Perché un teatro dell'assurdo?

Eugène Ionesco non è ancora famoso quando nel 1951, in uno dei teatrini poveri della *Rive gauche* di Parigi, porta in scena le sue prime pièces, fra cui *La Lezione*.

Sono passati solo pochi anni dalla fine della guerra e nel teatro, come nel romanzo e nella poesia, si volta decisamente pagina. Il nome di Ionesco – e col suo quello di Beckett – è legato a una trasformazione profonda della drammaturgia, nelle situazioni, nelle forme, nel linguaggio.

D'altronde, era mai possibile trovare un senso – lo stesso di prima – alle cose della vita, dopo aver assistito alla catastrofe? Il linguaggio poteva ancora essere usato secondo i principi della logica dopo milioni di morti che tanta letteratura e tanta arte non erano state capaci di evitare?

Cosa è la letteratura? – si chiede Jean-Paul Sartre – e come deve essere se non *impegnata*?

I drammaturghi, da parte loro, sanno che non ha senso ingannare il pubblico portando sulla scena situazioni date per vere, oltre che prive di indagini psicologiche approfondite. Ecco quindi che Ionesco va ad esplorare nelle gole profonde dell'inconscio, attraversate da acque torbide, e fa un

teatro dell'esagerazione con lo scopo deliberato di sconvolgere lo spettatore e di parodiare il teatro tradizionale. Ed è per via di questo contesto e di questi intenti che si mescolano in lui il tragico e il comico per dare l'assurdo come esito.

Teatro che non si propone esplicitamente di essere impegnato ma lo è, a suo modo, con la risata, con la sua stessa volontà di turbamento delle coscienze tranquille. Un teatro umanista, certamente, se sarà lo stesso Ionesco nel 1960 a mandare in scena uomini trasformati in rinoceronti, emblemi di una degradazione morale che fece da contrappunto al dilagare dell'ideologia nazista nella Romania nativa. Un teatro dell'interrogazione metafisica, se si pensa a quel *Godot* (forse Dio, dal termine inglese *God*) che, nella famosissima opera di Beckett, è atteso ma non arriva mai.

In quegli stessi anni, in quello stesso clima morale ed intellettuale, Albert Camus scrive: [...] *Continuo a credere che questo mondo non abbia un senso superiore. Ma so che qualcosa in esso ha un qualche senso, ed è l'uomo, perché è l'unico essere ad esigere di averlo.*

Lidia Bonomo

## Teatro e letteratura per un mondo migliore

Un dramma di oltre mezzo secolo fa che ci invita a riflettere – speriamo per migliorare – sull'attualità galoppante in cui è immersa buona parte dell'umanità.

Il principio secondo cui la violenza è una forza trasformatrice che altera i comportamenti umani e che viola il corpo e l'identità dell'individuo è un tema che, in verità, da sempre connota la vita dell'uomo. La violenza di tutti i giorni si materializza in un dramma molto attuale, divenendo centrale e costituendo lo sfondo che porta alla distruzione, allo sprofondamento psichico e all'annientamento del corpo dei protagonisti.

Sulla scena, un professore riceve nel suo studio un'allieva che possiede già la maturità in lettere e in scienze e vuole prepararsi in tre settimane al concorso "per la libera docenza totale". La lezione incomincia dall'aritmetica e prosegue con l'insegnamento della "filologia comparata", durante la quale il docente espone la teoria delle lingue neo-spagnole, mostrando all'allieva esempi sulle lingue che si fondano su delle differenze identiche. Il susseguirsi delle dimostrazioni inverosimili rende il docente sempre più frenetico e borioso e l'allieva sottomessa ed inerme. Il pedagogo perde la pazienza e dopo averla insultata e minacciata la

uccide brutalmente.

Nel dramma *La Leçon* di Eugène Ionesco la brutalità verbale e fisica che caratterizza il protagonista della pièce si concretizza e ha delle ripercussioni anche sulle azioni del personaggio femminile, che nel caso specifico è una studentessa. A volte è proprio il contesto, la situazione o lo status sociale a generare violenza. Nel dramma, la violenza è causata dalla volontà di imporre le proprie idee, dal potere della conoscenza e dalla sete di dominio e prevaricazione che caratterizza i comportamenti del professore. È interessante osservare anche il comportamento della figura femminile, vittima di atteggiamenti prevaricanti, che rinuncia a manifestare la propria identità ed essenza e soccombe con dolore alla ferocia delle azioni disumane e annientatrici.

Nell'opera, l'aspetto

Ketiana Lipani

11

**Ionesco:  
l'assurdo  
come  
rappresentazione  
del reale.  
La violenza  
tra potere e  
conoscenza  
nella *Leçon***

## Amministrazione: quale continuità?

**L**a seconda sindacatura Cicero, iniziata lo scorso maggio, rappresenta il quarto momento amministrativo di centro-sinistra, sebbene nel rocambolesco contorno di commistioni e strane alleanze da noi puntualmente raccontate. Ma malgrado la prosecuzione temporale di governo, riguardo alla continuità di intenti non possiamo riferire un granché. I risultati dell'amministrazione di Cicero, a parte le sue continue trasferte di cui non vediamo applicare i contenuti, non sono tangibili. Mario Cicero ha sostituito rappresentanti nelle istituzioni, ma l'avvicendamento di costoro può risolversi in un classico "ricominciare" e dunque fungere da alibi nella giustificazione dei ritardi? Questa è purtroppo la nube che vediamo aleggiare sulla programmazione per la comunità.

Lo scorso 1 dicembre, quando presso il municipio è stato indetto l'incontro per discutere di recupero di opere d'arte, la confusione tra il "ricominciare" e il "proseguire" in ambito amministrativo si è riproposta puntualmente. Perché? Oggi alla presidenza del Museo Civico, ente preposto al percorso culturale castelbuonese, il sindaco ha disposto il giovane Michele Spallino che ha sostituito Angelo Ciolino, così com'è cambiato l'assessore alla cultura che oggi si chiama Giuseppe Genchi. Per loro il convegno sull'arte tenutosi a Castelbuono lo scorso novembre era un evento nuovo, per noi una ripetizione di intenti a cui sono già stati dedicati nel passato tempo ed energie economiche.

Ci chiediamo: a Castelbuono abbiamo ancora bisogno di idee brillanti o di concretizzazioni di pensieri già proposti e, peraltro, accompagnati dall'entusiasmo dei proponenti (quali Enzo Sottile, che attualmente dirige ancora il Museo Civico) e dal nostro che ne scrivevamo aspettando il momento della realizzazione? I giovani Spallino e Genchi hanno una memoria storica completa del percorso seguito dal paese in ambito culturale, come ci pare di intendere, o la rosa di proposte per lo sviluppo culturale di Castelbuono non è stata considerata un passo già fatto?

Il nostro organo di informazione - abbiamo il dovere di ricordare - non ha iniziato la sua opera di comunicazione a maggio scorso, e dunque nello stesso momento in cui si sono insediati i nuovi rappresentanti istituzionali, ma da un tempo molto più lungo, tale da permettere una certa memoria storica sul percorso culturale del paese. Nel tempo abbiamo raccontato gli eventi tematici, abbiamo riportato più volte gli interventi del sindaco Cicero, il quale sa benissimo - poiché più volte ne ha parlato pubblicamente - che la cultura e l'arte hanno bisogno del sostegno economico dei privati. Perché fino ad oggi non ne abbiamo visto concretizzazione ma solo ritorni sull'argomento?

Come organo di informazione non ci si può chiedere entusiasmo nel raccontare quanto già abbiamo detto e sostenuto. Non ci interessa pestare acqua nel mortaio! La novità da scrivere, e questa volta con l'entusiasmo del caso, per noi sarà solo questa: la politica ha sposato la causa della cultura mettendo in atto le seguenti azioni specifiche, coinvolgendo i seguenti soggetti, per la seguente cifra e per realizzare il seguente progetto, forte di un percorso di idee debitamente maturato.

Spallino e Genchi ci sembrano ben intenzionati a lavorare. Di fronte ai risultati assicuriamo loro che liosterremo a dovere.

M. Angela Pupillo

*Dove gli asini fanno quello che non osano gli scienziati...*

## È arrivata la "munnizza" in groppa all'asinello

Con molto piacere oggi ho avuto modo di ricevere una busta dall'agente della riscossione per la provincia di Palermo contenente l'ammontare della mia somma dovuta per la tassa sullo smaltimento dei rifiuti e tributo provinciale. Ed è con molto piacere che ho potuto notare un bellissimo aumento di circa l'11% rispetto all'importo versato per l'anno precedente.

COMPLIMENTI SIGNOR SINDACO!!! È molto bello andare in giro per quasi tutte le televisioni e mostrare il suo bel viso sorridente e soddisfatto per i grandi risparmi che il comune ottiene con la raccolta differenziata e con l'uso degli asini. E poi? Di questo famoso risparmio non dovrebbero giovarne i concittadini, visto che siamo noi quelli che differenziamo a munnizza!? Beh, io preferisco pensare che il denaro così risparmiato non sia sufficiente a coprire le spese che il Comune attua nel promuovere tale iniziativa, perché del resto, si sa, andare in giro per tv o altro ha i suoi costi!!!

Comunque consapevole del fatto che tale mia disapprovazione difficilmente coglierà utilità per le tasche dei concittadini, vi porgo i miei migliori saluti e gli auguri per le buone feste, e colgo l'occasione per rinnovare la mia "contentezza" nei confronti dell'Amministrazione comunale...

Un castelbuonese mooooooooooolto deluso  
vifrada@alice.it

*Gentile lettore,  
il sindaco di Castelbuono ha ormai le orecchie lunghe per le tante volte che in questi anni gliele abbiamo tirate. La sua testardaggine è diventata proverbiale. Procedo a quattro zampe facendo capire che porta sul dorso un carico*

*notevole. La sua biada costa troppo alla comunità e tutto quello che da anni il paese attende, purtroppo, ha ormai odore di gas (di scarico). La coda di questo "fenomeno" ciceriano sarà lunga ed è già abbastanza dolorosa per i cittadini.*

*Intanto Castelbuono appare il paese più bello del pianeta e la comunità come la più creativa, fantasiosa e intelligente del mondo, dove gli asini fanno quello che non osano gli scienziati.*

Ignazio Maiorana



Un'immagine del Veglione di Carnevale 2007 (foto Mazzola)

**"Il cittadino? 'Nto culu al cittadino...!!!"** (Antonio Albanese)

**Nuove tariffe 2007 sullo smaltimento dei rifiuti urbani e gestione del servizio**

## Radere e pagare?

**Al Sindaco del Comune di Castelbuono**

Ho ricevuto i bollettini sulla tassa relativa allo smaltimento delle immondizie per l'anno 2007 e sono rimasto sorpreso dell'aumento sproporzionato subito rispetto all'anno passato che ammonta ad un 79,3% in più.

Questo aumento non è solamente a me relativo ma investe una larga fascia di cittadini che hanno visto cambiati i coefficienti relativi ai loro parametri di zona, considerata non urbana, ma come me, situati in località classificate parchi territoriali F3 o agricole E3 ed obbligati a portare i rifiuti nei rari cassonetti distanti centinaia di metri.

Mi sono recato all'Ufficio Tributi per chiedere spiegazioni relative all'aumento sproporzionato che ci ha colpiti. Qualche spiegazione sono riuscito ad averla con fatica: mi si rimandava al Servizio Urbanistica il quale a sua volta mi rimandava al Servizio Tributi (la cosa è abituale), alla fine non si sa ancora quale servizio abbia compilato la lista dei cittadini che hanno subito il gravoso aumento. Non

parliamo poi della difficoltà di potere esaminare i documenti inerenti, che sono chiaramente di pubblico dominio, e soprattutto la difficoltà di richiederne copia fotostatica: si fa solo perdere lungo tempo ai poveri cittadini che ne fanno richiesta.

Il gravoso aumento del servizio smaltimento rifiuti mi è stato così spiegato:

- Aumento di 0,19 a mq di civile abitazione. Cioè il 12,1% in più del 2006.
- Riduzione sul prezzo base delle località extra-urbane del 20% anziché del 50% prima applicato.
- 15% in più per... (?)...ECA - MECA? Non si sa cosa sono.

In definitiva l'aumento per il cittadino, fatti gli opportuni calcoli, diviene del 79,3%!

Che spiegazioni può dare sig. Sindaco per questi aumenti sproporzionati di un servizio pubblico?

Sia Lei che il Consiglio comunale avete, all'epoca della delibera, valutato se un tale aumento rispetti le normative a difesa del cittadino?

Alessandro Failla

## Cefalù

# Vogliono confondere le acque

Nei giorni scorsi, il recapito delle bollette dell'acqua ha creato, nei cittadini di Cefalù, un senso di rabbia e incredulità. Cifre da capogiro per un "liquido" imbevibile.

Oltre 1400 titolari di contratto di fornitura idrica hanno firmato la petizione con cui si chiedeva la "sospensione del ruolo e la riliquidazione delle fatture".

**Il Consiglio comunale**, nella seduta del 10 dicembre u.s., ha approvato, all'unanimità, una mozione con cui impegna il Sindaco e l'Amministrazione a "compiere verifiche sulla legittimità degli atti che hanno comportato l'emissione delle fatture, in uno accertamento di tutti i presupposti di legge che comportano il giudizio di idoneità e qualità oltre che di potabilità dell'acqua, adottando tutti i provvedimenti consequenziali a tutela dell'Ente ed, in via principale, della salute dei cittadini" e, nelle more di ciò, "a sospendere l'efficacia delle fatture emesse".

**La Giunta municipale**, viceversa, con Delibera del 13 dicembre, ha disposto, non già la *sospensione* del ruolo, bensì la *proroga* della scadenza delle bollette di utenza idrica dal 14.12.2007 al 14.02.2008, invitando i cittadini, dopo aver segnalato eventuali errori, "a procedere con solerzia al pagamento".

Nessun riscontro, quindi, alla richiesta del Consiglio di stralciare gli "incrementi di costo esorbitanti, per molti versi ingiustificati (come per il nolo contatori uso non domestico e per il canone di depurazione in zone non fornite da pubblica fognatura) o dalla dubbia applicabilità (come per il canone di potabilizzazione II semestre 2005) "né tanto meno all'obbligo di accertare i presupposti per "il giudizio di idoneità per usi umani dell'acqua", stante la perdurante assenza di quella *Autorizzazione Sanitaria all'Impianto* che il Gestore del Potabilizzatore avrebbe dovuto produrre già prima di iniziare l'attività.

**Lo ribadiamo: non può pretendersi il pagamento di un costo di potabilizzazione per un'acqua non bevibile, prodotta da un impianto privo di autorizzazione.**

Il Sindaco Guercio, piuttosto che organizzare, senza averne l'onere, "Conferenze di servizio", utili solo a sanare la situazione in danno al Comune ed ai Cittadini, deve promuovere la rescissione del contratto per perdurante inadempienza della ditta Sorgenti Presidiana. In caso contrario, si caricherà di gravi responsabilità, al pari del suo predecessore, l'On. le Vicari, che, assieme agli Assessori del tempo, firmò una ordinanza illegittima, stabilendo la potabilità in assenza dei requisiti di legge. In ogni caso, l'acqua che scorre dai rubinetti, in quanto non bevibile, va pagata non oltre il 50% della tariffa, come stabilito dalla vigente normativa e confermato dalla giurisprudenza. Il ruolo idrico va, pertanto, sospeso, anche perché, oltretutto, porta il Comune ad incassare oltre un milione di euro in più del costo servizio, potabilizzazione inclusa!!!

La semplice proroga del termine e la richiesta agli utenti di pagare con solerzia rappresentano l'ennesimo tentativo di mortificare il Consiglio e suonano come una presa in giro alla cittadinanza: **il chiaro tentativo di confondere le acque.**

La Città rivendica "l'impeccabilità", idrica ma anche e soprattutto politica. Se la Giunta non muterà le decisioni adottate, con l'inizio del nuovo anno saremo costretti a farci interpreti, con manifestazioni pubbliche, della protesta dei Cittadini di Cefalù.

Partito Democratico  
Gruppo Consiliare di Cefalù

## Castelbuono



# Nuove tariffe 2007 sullo smaltimento dei rifiuti urbani e gestione del servizio

Ovviamente, come d'abitudine, non saprete dare nessuna risposta. Ma il fatto grave è che questo aumento riguarda un servizio urbano malamente gestito:

1°: La raccolta differenziata nel centro urbano di sacchetti...pre-stabiliti ad ore e giornate prestabilite è una grossa burla inefficace per i poveri cittadini che, con quello che pagano, ovviamente non sono a disposizione degli orari balzani imposti in modo certamente non democratico.

2°: La realtà sullo smaltimento dei rifiuti secondo il caso su esposto e particolarmente per i rifiuti biodegradabili è ben diversa: in effetti la gente per smaltire più convenientemente le immondizie preferisce partire con la vettura e collocare i sacchetti nei contenitori previsti per le zone extra-urbane; contenitori che sono stati ridotti e pertanto non sufficienti per raccogliere anche i rifiuti destinati alle zone del centro. Cioè questi contenitori si presentano in uno stato anomalo di sovrappieno con versamento dei sacchetti per terra ed all'intorno, alla portata di cani e gatti in uno schifo completo accettato dalla gestione che fa capo all'Amministrazione comunale.

Tutto questo comporta un andirivieni anomalo che un tempo non interessava queste strade pulite e tranquille, ora più intensamente frequentate, sporche per immondizie disperse dagli animali e butate a terra dalle persone; ed oltre a questo occorre valutare il consumo in più di carburante relativo al traffico maggiore, in un periodo di crisi del petrolio, e con esso il negativo impatto ambientale dovuto ai gas di scarico delle vetture.

3°: Resta comunque, nel centro urbano, una certa percentuale di famiglie che "diligentemente" espone fuori casa i sacchetti dei rifiuti. La questione qui diventa grave in quanto il sacchetto esposto fuori, in base ai sensitivi odori che emana, è spesso preda di cani che, quali animali intelligenti e puliti, portano questi sacchetti in

zone tranquille e pulite come la mia proprietà. Cioè, oltre i miei rifiuti, sono obbligato a raccogliere sgradevolmente i resti lasciati dagli animali per riportarli nei cassonetti più prossimi.

Per questi motivi ho protestato presso i vostri addetti dei camions che mi hanno promesso di venire a pulire, ma in realtà se ne sono fregati! Che ne pensa sig. Sindaco? 4°: Ma, relativamente ai cassonetti posti nelle zone extra-urbane per i quali pomposamente i vostri servizi giustificano l'aumento della tassazione legittimandolo in base alla raccolta differenziata per la quale sono programmati, al di fuori di quanto già da me sopra specificato, è facilmente rimarcabile che la programmazione è complessa sia per la difficoltà della gente di stabilire il ruolo dei contenitori e sia per il fatto che i vostri camions non effettuano sempre la raccolta differenziata ma caricano spesso il tutto nello stesso cassone del mezzo: riscontrato da me personalmente.

Ma, se veramente raccolta differenziata viene fatta, è chiaro che si richiede un lavoro in più ad un cittadino ed un lavoro in meno alla Gestione incaricata. Quindi invece di aumento per il cittadino si dovrebbe parlare di diminuzione della tassazione dato che l'Amministrazione comunale o la Gestione incaricata, oltre che del lavoro in meno, godono di un guadagno per lo smercio di distinti materiali selezionati dal cittadino. 5°: Unica cosa positiva che esiste nel vostro sistema di smaltimento dei rifiuti è il riuscito impiego di due asinelli che caratterizzano il folklore e la tradizione di Castelbuono nel suo storico passato, simpatici asinelli a valido emblema dell'Amministrazione comunale.

So già per nota routine che non avrò risposte a questa mia che Le presento nell'eventualità di un ricorso ed in tutti i casi la ringrazio e saluto.

Castelbuono 17.12.2007

Alessandro Failla

***l'Obiettivo, palestra per coscienze critiche e attive.***

# Nasce «Abiturism»

La società mista è chiamata a promuovere e gestire l'offerta turistica locale e territoriale.

Fino al 21 gennaio sarà possibile comprare le azioni.

Il sindaco: «Puntiamo a creare occasioni di lavoro e sviluppo economico».

**I**l Comune di Caltavuturo dà il via libera alla vendita delle azioni per la costituzione di «Abiturism», la Srl che dovrà promuovere e gestire l'offerta turistica locale e territoriale. Una scelta originale quella adottata dall'amministrazione comunale che intende così puntare sulla formula *pubblico-privato* per creare occasioni di lavoro e sviluppo economico. Una società mista, quindi, proverà a studiare come meglio valorizzare il ricco patrimonio turistico-culturale del territorio.

Fino al 21 gennaio sarà possibile acquistare le quote-parti, ognuna del valore di un euro. Per far parte della costituenda società bisognerà acquisirne almeno cento se l'acquirente è una persona fisica, trecento se si tratta di un ente giuridico. In entrambi i casi, comunque, si potranno sottoscrivere quote fino a un massimo di 3 mila euro. Per il primo triennio la «Abiturism» vanterà la partecipazione maggioritaria (51 %) del Comune che ha già ufficialmente formalizzato l'impegno ad acquisire azioni pari a 20 mila euro. «Solo successivamente la nostra presenza diventerà minoritaria - dichiara il sindaco Domenico Giannopolo -. Il nostro intento è quello di affidare al privato la gestione e la promozione del nostro patrimonio artistico e monumentale. Ma sempre sotto la stretta vigilanza dell'Ente Locale». Il capitale minimo individuato per l'avvio della Srl è di 39.216 euro.

Via agli investimenti, quindi. Chiunque volesse entrare in possesso delle singole azioni potrà farlo inviando al Municipio una semplice comunicazione. «Per rendere più edotto e consapevole l'acquirente - spiega Giannopolo - abbiamo adottato un documento di intenti che costituisce un vero e proprio impegno programmatico della società per i prossimi tre anni».

In pratica «Abiturism» dovrà acquisire in affitto case da destinare ad attività ricettive secondo la tipologia *case vacanze e affittacamere*, acquistare abitazioni da ristrutturare e destinare a hotel o albergo, definire pacchetti turistici

Veduta su Caltavuturo e sulla rocca



composti da soggiorno, visite guidate, ristorazione, trasporti, servizi per il mare e la montagna. Il suo compito sarà anche quello di fornire servizi informativi, gestire visite guidate con accompagnatori e guide turistiche, predisporre i relativi servizi anche in affidamento da enti pubblici e prevedere eventuali spazi attrezzati per camper o camping. Non dovrà tralasciare l'aspetto formativo degli operatori turistici e determinare anche nuove performance di qualità dei servizi ristorativi e ricettivi con la predisposizione e l'adesione a specifici disciplinari. La società mista sarà chiamata anche a promuovere e valorizzare il settore agroalimentare facendosi promotore della creazione di un *paniere* contenente le specialità tipiche locali e dell'apertura di punti vendita o assistenza ai produttori per la presentazione e la commercializzazione dei prodotti. «Per questo - conclude il primo cittadino - sarà essenziale aderire a fiere regionali, nazionali e internazionali, in quanto vetrine privilegiate per la promozione delle nostre prelibatezze gastronomiche e di interessanti pacchetti turistici». Il tutto, interfacciandosi con il gruppo promotore del Distretto turistico delle Madonie.

La sede sociale della «Abiturism» sarà in Piazza Giovanni XXIII, in locali messi a disposizione, a titolo gratuito, dal Comune. Saranno a carico del nuovo soggetto societario le spese di telefonia, riscaldamento o raffreddamento, ed energia elettrica. L'Ente locale assicurerà l'organizzazione logistico-organizzativa fornendo le attrezzature necessarie quali un pc, due tavoli, uno scaffale e alcune sedie. In una prima fase, la società avrà un presidente a rimborso spese, un dipendente con contratto a termine avente funzioni operative e un collaboratore per l'espletamento delle attività di segreteria.

## Sicurezza pubblica

**L'Amministrazione comunale stanziava 140 mila euro per installare un sistema di videosorveglianza negli edifici pubblici. Previsto anche il potenziamento del servizio di vigilanza ad opera dei vigili urbani a tutela delle imprese commerciali, artigiane e agricole.**

**I**l recente furto ai danni di imprese agricole, commerciali e artigiane locali induce la giunta municipale a varare un piano di prevenzione finalizzato a meglio monitorare il fenomeno malavitoso.

L'esecutivo ha deciso di stanziare 140 mila euro per installare un sistema di video sorveglianza a tutela degli edifici pubblici. «Dodici telecamere saranno piazzate attorno agli immobili comunali - spiega il sindaco Domenico Giannopolo -. Oltre a salvaguardare le strutture pubbliche, serviranno anche a monitorare giorno e notte le presenze sulle vie cittadine». La questione sicurezza è stata affrontata nei giorni scorsi in consiglio comunale. A proporre il dibattito e un adeguato approfondimento sui temi della sicurezza è stato il gruppo di minoranza. Sono intervenuti i consiglieri Nino Cirrito e Gesualdo Cannici, il primo cittadino Giannopolo e il presidente dell'assemblea Vincenzo Meli.

«All'unanimità - afferma Meli - sono state assunte alcune significative decisioni volte a garantire condizioni di sicurezza maggiore nei confronti di commercianti, artigiani e agricoltori. Sarà potenziata, infatti, la sorveglianza notturna ad opera del corpo di polizia municipale che, coordinandosi con i militari dell'Arma della caserma cittadina, dovrebbero garantire la quasi copertura settimanale dei servizi di vigilanza». Il consesso consiliare ha anche auspicato il potenziamento del corpo di polizia municipale. In pianta organica sono previsti sette uomini, ma attualmente ne esistono solo cinque. «Stiamo studiando come superare i limiti della legge per provvedere alla sostituzione dei due vigili urbani deceduti».

# Acqua Geraci: il calendario 2008

## Sicilianità e mediterraneità. Tema costante: la donna

**G**ia da qualche tempo il binomio Acqua Geraci e calendario d'autore funziona e ha dato buoni frutti sia dal punto di vista culturale che artistico.

Anche quest'anno la Società Terme di Geraci Siculo non ha voluto mancare a questo appuntamento puntando, come sempre, ad un lavoro particolare che si inserisce nell'ottica aziendale del "fare" secondo qualità. Negli anni, ormai, il calendario fotografico dell'acqua Geraci, realizzato con il supporto di valenti fotografi siciliani, è diventato una sorta di "viaggio tra origini e cultura della Sicilia" dando spazio alle tradizioni e ai luoghi che fanno parte della cultura dell'isola con un tema costante: la donna. Ed infatti, anche questo calendario vuole essere un omaggio alla femminilità.



Il lavoro, che seguirà lo scorrere del 2008, è stato curato dalla A&D Grace Communication e dal fotografo siciliano Riccardo Scibetta che ha sviluppato reportage in Sicilia, in Messico, Francia e Marocco. L'artista predilige l'uso del colore e la sua fotografia nasce dall'utilizzo di supporti tradizionali e digitali. Non a caso, quindi, le foto del calendario sono tutte a colori. Ad iniziare dalla copertina, nel classico colore rosso Geraci, il calendario propone una sorta di viaggio nel quale i luoghi si intrecciano strettamente con la vita della donna. "Per riprendere la donna – spiega Scibetta – ho scelto un percorso che mi è parso l'unico praticabile: lasciarmi catturare da lei.

Così ho deciso di ripercorrere la città, sottraendo il femminile al focolare domestico, agli spazi di un interno, per coglierne la sua forza d'interazione e le sue contraddizioni violente, in strada, tra palazzi ed architetture, nei luoghi pubblici". Un percorso che parte da piazza Politeama a Palermo e passa da Mondello, Ballarò, Teatro Massimo, via Celso e Sant'Agostino per poi arrivare ad Ortigia, nel siracusano, e ritornare a Palermo passando



da Cammarata (AG) e Prizzi.

Un reportage urbano, con al centro la donna di tutti i giorni, con il quale l'artista, attraverso l'uso originale della temperatura cromatica della luce, riesce a rappresentare ambienti mediterranei e siciliani.

"La costante della donna nei temi della comunicazione aziendale – sostiene l'architetto Rita Spallina, direttore dell'azienda – rappresenta l'umanizzazione di un elemento naturale, inconsciamente femminile, identificazione che si ritrova nella nostra tradizione pittorica, mentre l'ambientazione mediterranea rimanda a quei valori del nostro vissuto reale e della memoria, evasione sognante dalle contraddizioni di questa contemporaneità incessante".

**Gaetano La Placa**

## Cinema

### *I Vicerè*

**6** uomini che lottano eroicamente, consapevoli che alla fine dovranno soccombere.

Anche di fronte alla morte, intesa come disfacimento e decadenza di uomini e cose, e che costituisce un altro motivo dominante e nel romanzo e nel film, i personaggi rimangono indifferenti e, in genere, le loro lacrime sono finte e/o interessate.

La carica sarcastica, irrisoria e beffarda si manifesta anche nel film intatta di fronte alla morte. Ogni cosa è dissacrata e il senso che ne resta è di una innegabile modernità.

Per quanto riguarda la lingua, ora riscontriamo espressioni e vocaboli arcaicizzanti, ricercati e letterari, ora invece plebeismi e movenze tipiche della parlata popolare siciliana. Le scene, i paesaggi, gli ambienti interni ed esterni e i colori sono di un realismo estremo e riflettono la Sicilia assunta ad indagine. Per non dire della colonna sonora di Paolo Buonvino che sa dare il tono adatto alle variegate situazioni psicologiche in cui si trovano immersi i personaggi: melodie drammatiche e appassionate, ritmate, ariose, solenni, ecc.

Istanze veristiche, naturalistiche sperimentali zoliane e indagini psicologiche alla Bourget si compongono, si integrano, si commistano insieme formando un'opera di ampio respiro che anticipa tematiche e caratteristiche pirandelliane, decadenti ed esistenzialistiche.

Un romanzo che vale la pena di leggere e un film che vale la pena di vedere.

Nicolò Seminara

## *L'indovinello siciliano*

Raccolto e proposto da Giuseppe Castiglia

*Quattro pedi e du' vrazza,  
ci ha dari 'u culu p'a to facciazza!*

Cos'è? A chi indovina, andrà in omaggio l'abbonamento per un anno a *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando al n. 337 612566 o mediante posta elettronica: [posta@obiettivosisilia.it](mailto:posta@obiettivosisilia.it)

Soluzione del precedente indovinello: *l'ombra*

## *Occhio ai disservizi postali!*

**Questa copia è stata spedita da Palermo  
il 29-12-2007**

Entro tre giorni *l'Obiettivo* dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, vi preghiamo di segnalarci telefonicamente o via e-mail la data di consegna del giornale.

**I lettori e gli scrittori,  
la vera forza di questo giornale**

## Il fotovoltaico “disarmonico”

*L'energia rinnovabile non ha vita facile, non è ancora entrata nella logica delle pubbliche istituzioni che dovrebbero essere le prime a sostenerla e a favorirla. Comuni e Soprintendenza non autorizzano l'installazione dei pannelli solari sui tetti dei centri storici. Rara eccezione il Comune di S. Fratello, nel Parco dei Nebrodi (vedi foto a fianco).*

*Nel centro storico di Castelbuono niente pannelli solari sui tetti, malgrado il sindaco Cicero millanta la sua vocazione ambientalista. Nell'antica e suggestiva Ypsigro vengono però tollerati il groviglio di fili dell'elettrificazione pubblica ancora non interrati, il tetto in eternit cancerogeno del teatro “Le Fontanelle” ai piedi del castello, i serbatoi di acqua sui tetti, i compressori delle pompe di calore sui balconi, gli infissi in alluminio, gli avvolgibili in lamiera ed altro ancora.*

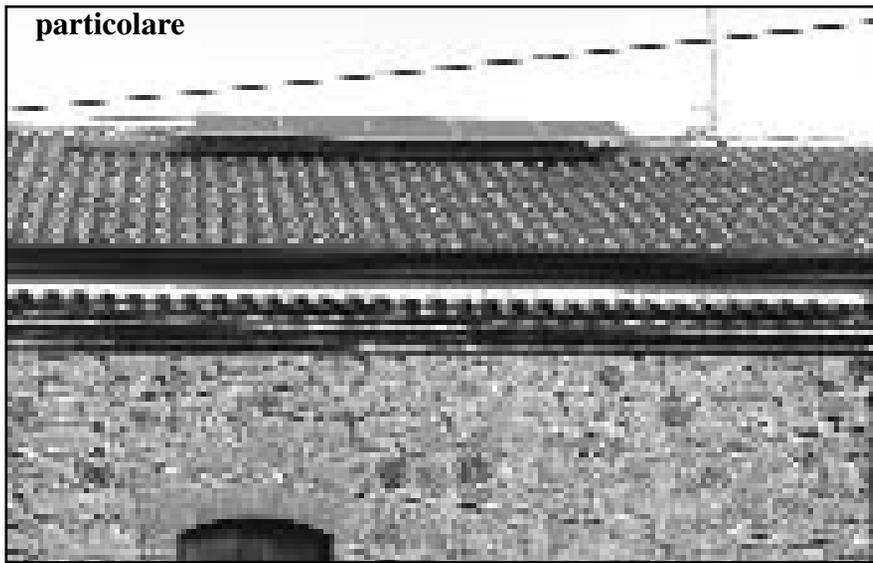
*Gli impianti fotovoltaici sono disarmonici ma ci permettono di utilizzare fonti di energia rinnovabile. Alcuni privati hanno in corso azioni legali e ricorsi al TAR il quale pare abbia dato la sospensiva ai Comuni e alla Soprintendenza ai Beni architettonici. Aspettiamo l'esito di queste vicende paradossali che hanno ripercussioni persino nelle zone extraurbane sottoposte a vincolo paesaggistico.*

*Rimane ancora vivo l'interrogativo: tollerare i pannelli solari o vietarli per non turbare l'estetica? E perché sconcezze di altro tipo invece vengono supinamente accettate dagli organi di controllo?*

### I pannelli solari sul tetto



### particolare



6

## Teatro e letteratura per un mondo migliore

fondamentale è il *tête à tête* maestro-allieva, contraddistinto da un *renversement*, che investe i rispettivi comportamenti, presente in diversi momenti dell'azione: l'allieva disinibita e sicura, all'inizio dell'azione, è vittima nel momento conclusivo. Questo capovolgimento coinvolge allo stesso modo il comportamento del professore, seguendo però un orientamento inverso rispetto a quello dell'allieva: il professore, solo all'inizio timido ed indifeso, scatena un'ira furibonda contro l'allieva, uccidendola. La circolarità dell'opera è un punto essenziale: dopo l'occultamento del cadavere della quarantesima studentessa, ecco che la quarantunesima allieva si appresta a suonare il campanello di quell'abitazione, che nasconde un feroce carnefice, e così all'infinito.

Un altro aspetto centrale è la tragicità, causa di dolore fisico e mentale, essa si concentra nella continua allusione ai condizionamenti sociali che incombono sull'essere umano. L'espressione dei rischi della massificazione e il tema di una comunicazione malata sono evidenti nel dramma.

Il tema della comunicazione ha grande rilievo: il linguaggio, veicolo di comunicazione in una situazione di normalità, genera qui la difficoltà di comunicare; esso si sgretola, si banalizza, si svuota, rendendo gli scambi inespessivi e inefficaci. L'autore descrive prima la violenza verbale, che si manifesta attraverso un linguaggio frantumato e disarticolato privo di qualsiasi significato, in un secondo momento, mette in luce la violenza fisica, l'aggressione che diventa palese attraverso le azioni del professore.

Nonostante questa *pièce* sia concentrata sul rapporto fra uomo e donna, si allontana volutamente dal sentimentalismo, mettendo in scena figure antiromantiche. Il personaggio maschile nutre un sentimento misto di attrazione e repulsione nei confronti dell'allieva. Nella *Leçon* la dimensione sentimentale ha una connotazione marcatamente erotica: Ionesco si è soffermato sul tema della violenza carnale e dello stupro. Il professore di Ione-

sco elimina l'allieva recuperando così il suo primato di uomo. L'atteggiamento violento del docente ha un riscontro in quello dell'allieva: la studentessa della *Leçon* si accarezza le parti del corpo progressivamente, partendo dalla testa fino al ventre, rievocando la suggestione della violenza carnale. Infine, in questo universo non si profila un chiaro contrasto tra vincitori e vinti: i personaggi di Ionesco vanno tutti incontro a una tragica disfatta.

Distruzione, deterioramento, contestazione, omologazione, nichilismo sono tratti comuni della produzione teatrale ioneschiana, sono mezzi attraverso i quali questo singolare autore ricostruisce una realtà sociale che, agli occhi del lettore stupefatto e incredulo, diventa tangibile. Scardinando la logica del teatro classico, in cui gli eventi si succedono con linearità e logicità, Ionesco inaugura una stagione teatrale in cui il paradosso e l'assurdità degli eventi prendono il sopravvento, un mondo in cui si muovono marionette, piccoli borghesi privi di spessore che agiscono meccanicamente disumanizzandosi.

I temi che drammaticamente vengono messi in scena: l'uomo vittima della sete di potere, l'omologazione, la massificazione, lo sgretolamento del linguaggio, l'incombere della materia, l'apparire, sono frutto di una riflessione acuta che spinge l'autore a denunciare la totale assenza di valori e l'incredibile indifferenza nei confronti dei sentimenti che dovrebbero dare senso e arricchire la vita di tutti in giorni.

Avere la percezione della vita attraverso la letteratura stimola la comprensione del mondo che ci circonda, solo così si può capire quanto l'assurdo, filone nel quale rientra l'opera, diventa più reale del reale. Quale tema potrebbe risultare più interessante in una società che brutalizza e annienta l'individualità di ciascuno? Buona lettura!

**Ketiana Lipani**

# Una carta per la rinascita della campagna

i pensieri di coloro che fanno jogging su un *tapis roulant*.

1) Diconsi contadini coloro che dormono stabilmente in una casa colonica o rurale, praticano come gruppo familiare la policoltura di sussistenza, senza prodotti chimici di sintesi, in un podere, trasformano in casa i prodotti della loro terra e non accedono a finanziamenti pubblici diretti.

2) Per loro resta in vigore lo statuto di specialità già riconosciuto dallo stato unitario liberale prefascista, il quale nel codice del commercio del 1882, all'art. 2 escludeva dalla commercialità, per antica consuetudine, gli atti di vendita del prodotto da parte del proprietario o coltivatore del fondo, collocando l'attività del contadino nell'area del rapporto diretto e privato, perciò "Non sono atti di commercio la compra da chi coltiva la terra artigianalmente di derrate o di merci per uso o consumo dell'acquirente o della sua famiglia, la rivendita che egli poi ne faccia, né la vendita che il proprietario o il coltivatore fa dei prodotti del fondo suo o da lui coltivato".

3) I contadini sono esentati dal rispetto delle norme sulle sementi certificate e possono liberamente e gratuitamente scambiarsi i semi locali.

4) Sono abolite tutte le limitazioni per i contratti agrari in natura dalla setta-

dria (70% al coltivatore 30% al proprietario del fondo) o più favorevoli per il coltivatore. Lo stato si assume il 50% delle spese per gli oneri contributivi e pensionistici come riparazione delle politiche persecutorie attuate particolarmente nell'ultimo quarto di secolo e come riconoscimento dell'alto valore pubblico dell'attività e del mondo rurale.

5) I contadini sono esentati dalla tenuta di registri contabili e dall'IVA e pagano solo le tasse relative al reddito agrario. Nei terreni coltivati con l'agricoltura contadina resta in vigore il catasto rurale.

6) I contadini possono macellare direttamente nel proprio fondo il bestiame da loro allevato e seppellirne i resti attraverso le pratiche tradizionali che consentono un sicuro e sano smaltimento delle carcasce.

7) I contadini possono esercitare sul proprio fondo e abitazione, anche solo stagionalmente, l'ospitalità rurale senza chiedere autorizzazioni.

8) I contadini sono esentati dalla DIA che viene sostituita con un avviso al sindaco dell'attività iniziata e i controlli da parte dell'ufficiale sanitario verranno fatti sull'autocertificazione dettagliata del modo di produzione.

9) I terreni coltivati o destinati ad agricoltura contadina non possono essere

urbanizzati né passare all'industria agricola e comunque si istituisce una moratoria di 10 anni delle espansioni urbane su terreni coltivabili. Nei terreni destinati o già utilizzati dall'agricoltura contadina si istituisce un codice di leggi e regolamenti specifici e una polizia rurale.

10) Ai contadini gli enti pubblici non possono versare contributi pubblici diretti in denaro, né altri finanziamenti su domanda, possono solo, *motu proprio*, finanziare direttamente in proprio interventi di manutenzione e ricostruzione ambientale come pulizia dei fossi, bonifica delle falde, restauro della rete idrografica, delle sistemazioni agrarie (muri a secco, reimpianto forestale, viabilità vicinale ecc.) e fornire strumenti per le piccole attività molitorie a acqua/vento di pubblico interesse locale.

11) Laddove in frazioni rurali sono assenti gli esercizi pubblici sarà possibile per chiunque ma anche per i contadini esercitare tale attività in deroga alle vigenti leggi con l'esenzione dal rilascio dello scontrino fiscale; lo stesso dicasi per i servizi di trasporto pubblico regolari e alla persona che potranno usufruire dei contributi statali previsti per le società private di trasporto pubblico o alla persona.

12) Lo Stato, le regioni e gli enti pubblici contribuiranno all'apertura di scuole rurali, elementari, medie e scuole contadine e di economia domestica per il miglioramento della sussistenza ecologica, chiunque ne prenda l'ini-

ziativa (genitori, parroci, gruppi di contadini ecc.) anche al di fuori della struttura della pubblica istruzione;

Le regioni metteranno a disposizione i demani pubblici per la ricostruzione del mondo rurale, a tal fine è istituito il servizio civile per la ruralità a cui destinare quota parte delle persone impegnate nel servizio civile nazionale, in queste terre saranno finanziati dalle regioni cantieri di lavoro per aiutare i nuovi insediamenti. È fatto obbligo di tirocinio per i diplomandi e laureandi in agraria da prestare presso un podere contadino.

A servizio delle frazioni, dei comuni rurali e delle zone agricole vi sarà libertà di riapertura, là dove già esistevano, di piccoli ospedali con contributi pubblici e libertà di cura con tutte le forme e scuole mediche, comprese omeopatia, medicina indiana, cinese, cure erboristiche ecc. anche fuori dagli standard ospedalieri. Lo stesso dicasi per la rete delle levatrici per i parti a casa o le case del parto.

Saranno riaperte in regime di esenzione fiscale e contributi pubblici farmacie rurali, lo stesso dicasi per i servizi postali che saranno liberalizzati con contratti privati a chi voglia fare servizio in zona rurale, compresa una famiglia contadina.

Sarà fatto divieto ai comuni di vendere a privati le proprietà comunali che potrebbero essere utili agli effetti dell'agricoltura contadina.

Gianno Pucci

**Scriveteci. Alle vostre lettere e alle vostre opinioni daremo assoluta precedenza.**

## *l'Obiettivo,* una lettura stimolante!

Abbonamento annuale € 25,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale  
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita  
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
oppure mediante bonifico bancario allo stesso  
conto n. 11142908 ABI 7601 CAB 04600 CIN R



### Liste nozze

#### Esclusivista

Majumi, Uno ARRE,  
Cierre, Calipso,  
Gioielli di Valenza,  
Breil, Lorenz, Zenit,  
Mondia, D&G,  
Cronotek, Casio

Corso Umberto I, 49  
tel. 0921 671342  
CASTELBUONO

## ANNUNCI

2- CERCASI, in Castelbuono, **abitazione in campagna** minimo due camere da letto matrimoniali, soggiorno, cucina e bagno, anche con locale esterno di pertinenza (cell. 335 8100398).

3- **Lezioni private** in lingua Inglese e Francese per tutti gli ordini di scuola si impartiscono in Palermo (tel. 348 8041290).

## *l'Obiettivo*

Quindicinale siciliano  
del libero pensiero

Ed. **Obiettivo Madonita**  
Società Cooperativa  
Castelbuono

Direttore Responsabile  
**Ignazio Maiorana**  
tel. 337 612566

Caporedattore

**M. Angela Pupillo**  
angela.pupillo@libero.it  
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Lidia Bonomo, Vincenzo Carollo, Rosy De Blanc,  
Alessandro Failla, Giuseppe Fiasconaro, Tiziana Galuppi,  
Gaetano La Placa, Ketiana Lipani, Gianno Pucci,  
Nicolò Seminara**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.